

Sono stati presentati ieri a un convegno sul cardinale Ruffo promosso dal circolo Agorà

Documenti inediti sulla spedizione sanfedista

Marcella Giustra

SI È TENUTA ieri sera alle ore 17, nella sala convegni dell'Accademia di belle arti di Reggio Calabria, un convegno su "Il cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799" con la presentazione di alcuni documenti inediti, ritrovati di recente, riguardanti questa spedizione. Il convegno è stato promosso dal circolo culturale l'Agorà ed ha avuto come relatori il professore Giuseppe Caridi e Gianni Aiello, presidente del circolo. Caridi, durante la sua relazione, si è soffermato a lungo sull'invasione della repubblica romana nell'ottobre del 1798 da parte dell'esercito borbonico che aveva consentito a Ferdinando IV di entrare nella città eterna, narrando poi la fuga del re in Sicilia per salvarsi dalla controffensiva francese. Ma punto centrale del convegno è stato, appunto, il ritrovamento nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria di un atto notarile che riporta un primo elenco di persone che avevano partecipato alla spedizione sanfedista del 1799. Il documento narra le vicende di un commerciante di Bagaladi durante la spedizione, quando il re Ferdinando a causa delle violente sommosse era fuggito in Sicilia. Domenico Molinari, a quel tempo era proprietario di una barca, una feluca, che utilizzava per il trasporto di olio a Trieste: ma in quel periodo non poteva esercitare la sua attività per il fatto che la Dalmazia subiva le scorribande dei francesi e dei corsari. Questo testo inedito nella sua prima parte, come ha spiegato Gianni Aiello, riporta l'importanza di questo commerciante che, dimostrando un profondo attaccamento al sovrano, utilizzò la sua barca per far arrivare a Monopoli degli uomini che avevano partecipato alla spedizione sanfedista. Un'altra pagina illustra che nel febbraio dello stesso anno, dopo una rivolta contro i "rei di Stato", questo commerciante non si fosse fatto scrupolo di prendere le armi e combattere per il re Ferdinando IV. Nell'ultima parte si racconta che Domenico Molinari, forse con la sua feluca, consegnò dei cannoni e non solo, visto che trasportò altri cinque marinai sulle coste di Scilla. Questi furono depredati a Crotone dalle truppe sanfediste, ma il Molinari che conosceva il cardinale Ruffo, riuscì a farli liberare.

All'Accademia di belle arti un'iniziativa organizzata dal circolo culturale "L'Agorà"

Reggio ricorda la spedizione sanfedista

Il Circolo culturale "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello, organizza per stasera alle 17, presso l'Accademia di Belle Arti, un convegno dal titolo "Il cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799". Oltre ad Aiello, che relazionerà su "Un primo elenco della spedizione sanfedista attraverso documenti inediti" sarà presente il professore Giuseppe Caridi. Il 23 ottobre 1798 l'esercito borbonico, forte di 70mila uomini, invase la Repubblica Romana e il 29 Ferdinando IV entrò in Roma. Ma una decisiva ed immediata controffensiva francese costrinse Mack ad ordinare la ritirata. Ferdinando fuggì vergognosamente, cambiandosi gli abiti con quelli del dica D'Ascoli. Ritornò a Napoli e, temendo di fare la fine di suo cognato Luigi, pensò bene di abbandonare tutto e tutti. Il 21 dicembre scappò a Palermo imbarcandosi sul Vanguard di Nelson con tutta la famiglia e John Acton. Non dimenticò, nonostante la fretta, tutto il danaro dei banchi ed i tesori d'arte fatti preparare dall'Acton e dall'ambasciatore inglese Sir Hamilton e affidò al principe Francesco Pignatelli l'incarico di rappresentarlo. Seguirono 30 giorni di assoluta anarchia. Gli eletti rivendicavano il loro diritto a rappresentare il Re, Pignatelli ordinò la distruzione di tutta la flotta e mentre si litigava quest'ultimo il 12 gennaio del 1799 a Sparanise concluse una pesante resa col generale francese Championnet. I repubblicani reagirono introducendosi nella fortezza di S.Elmo e il 21 gennaio dichiararono decaduto il re e proclamarono la Repubblica Napoletana. Il primo governo provvisorio istituito consentì a Napoli una vivace attività di governo, nelle province, invece, la situazione andava precipitando. Il cardinale Ruffo entra in scena in Calabria il 7 febbraio distinguendosi per la forza d'animo e la capacità organizzative dimostrate in più occasioni. Dunque l'appassionante storia proseguirà nel convegno di stasera con le dettagliate relazioni di Gianni Aiello e Giuseppe Caridi.

SPEDIZIONE SANFEDISTA DEL 1799

Alle 17, all'Accademia di Belle Arti, convegno sul tema: "Il cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799", organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà". Relatori il prof. Giuseppe Caridi e Gianni Aiello.

Il cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista

“Il cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799”. È questo il titolo di un convegno che si terrà domani con inizio alle 17 nei locali dell’Accademia di Belle Arti. L’iniziativa è stata promossa ed organizzata dal circolo culturale “L’Agorà” e vedrà nelle vesti di relatori il prof. Giuseppe Caridi e Gianni Aiello che illustrerà in particolare alcuni dettagli della spedizione sanfedista attraverso la lettura di documenti inediti. Il tema in questione ruota, comunque, tutto intono all’invasione della Repubblica romana del 23 ottobre del 1798 da parte dell’esercito Borbonico che forte di 70mila uomini consentì il giorno successivo a Ferdinando IV di entrare a Roma. «Ma decisiva e immediata controffensiva francese costrinse Mack a ordinare la ritirata. Ferdinando fuggì vergognosamente, cambiandosi gli abiti con quelli del dica D’Ascoli. Ritornò a Napoli e, temendo di fare la fine di suo cognato Luigi, pensò bene di abbandonare tutto e tutti». Nel corso del convegno verranno, pertanto, discusse le fasi concitate scatenate da quell’evento, fasi che adesso vengono rilette con una nuova chiave di lettura grazie ai documenti inediti che saranno illustrati da Gianni Aiello, presidente dell’associazione culturale l’Agorà.

APPUNTAMENTI

Aula Magna di “Belle Arti” Convegno dell’ “Agorà”

NELL’AULA Magna dell’Accademia di Belle Arti si svolgerà giovedì 11 novembre un convegno promosso dall’associazione culturale “L’Agorà”. Si discuterà della rivolta sanfedista. La cittadinanza è invitata a partecipare.

APPUNTAMENTI

Aula Magna di “Belle Arti” **Convegno dell’ “Agorà”**

NELL’AULA Magna dell’Accademia di Belle Arti si svolgerà giovedì 11 novembre un convegno promosso dall’associazione culturale “L’Agorà”. Si discuterà della rivolta sanfedista. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Convegno dell’Agorà per il bicentenario della ricorrenza **Il cardinale Fabrizio Ruffo e la spedizione sanfedista**

Celeste Romano

“IL CARDINALE Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799” è stato il tema del convegno di pomeriggio di ieri organizzato dal circolo culturale “L’Agorà” presso la sala convegni dell’Accademia delle Belle Arti. A relazionare sul tema sono stati il docente universitario Giuseppe Caridi e il presidente dell’associazione organizzatrice, Gianni Aiello. La trattazione del convegno è partita dal 23 ottobre 1798 quando l’esercito borbonico e re Ferdinando invasero la repubblica romana. Impresa infelice perché, nonostante l’esercito di 70 mila unità, fu ricacciato dalla controffensiva francese. Re Ferdinando, con un’azione vergognosa che deponeva a sfavore del suo rango, cambiò i suoi vestiti con quelli del duca D’Ascoli per sventare un possibile riconoscimento. E con questi nuovi panni ritornò a Napoli dove, per il timore di finire ghigliottinato come il cognato Luigi di Francia, ci rimase solo il tempo di organizzare un’ulteriore fuga. Poco tempo dopo, infatti, raggiunse Palermo grazie all’ospitalità

che l'ammiraglio inglese Nelson gli offrì sulla sua imbarcazione. Alla fuga di Ferdinando, avvenuta il 21 dicembre del 1798, seguirono trenta giorni di totale anarchia. I repubblicani però non restarono con le mani in mano e approfittarono della confusione lasciata dal trono vacante. Il 21 gennaio dichiararono decaduto il re e proclamarono la repubblica, che il governo francese si affrettò a riconoscere. Il primo governo repubblicano varò un solo provvedimento ma di spirito fortemente democratico, cioè la fine della feudalità. Ma i repubblicani non riuscivano ad assicurare il controllo del territorio e di questo approfittarono i borboni che inviarono il cardinale Fabrizio Ruffo per sedare gli animi rivoltosi e preparare la restaurazione. Era stata Maria Carolina, moglie di re Ferdinando, ad affidare la missione a Fabrizio Ruffo, che sbarcò a Punta Pezzo con pochi uomini e infoltì le fila del suo esercito con briganti e avventurieri calabresi. Ripristinato l'ordine, il cardinale Ruffo concesse alleggerimenti fiscali ai contadini e confiscò i terreni di quei nobili, fra i quali suo fratello Vincenzo, che sono fuggiti per timore della fase giacobina della repubblica. Promise anche clemenza per i rivoltosi ma, una volta sul trono, i due sovrani avviarono una spietata repressione che fece lasciare la testa sul patibolo a oltre cento repubblicani.